ANNO XXXVI

Domenica, 19 giugno 1881

N. 168

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 2 —	L. 7	L. 14	L. 28
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 39	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma e Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, [illegible] & Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 18 giugno

BOLLETTINO POLITICO

La notizia dello *Standard*, che, cioè, l'Austria-Ungheria e la Germania abbiano informato la Francia di voler ignorare il dispaccio della Turchia riguardante Tunisi e che gli ambasciatori di queste due potenze presso il sultano invitarono la Porta ad accettare i fatti compiuti, è assai verosimile. Essa è, in ogni caso, conforme alla condotta seguita per il passato dai governi di Berlino e di Vienna nella questione tunisina. D'altra parte l'occupazione di Tunisi e la trasformazione di quella contrada in una provincia francese è ormai un fatto compiuto e non contrastato da potenza alcuna d'Europa. Vano sarebbe volervisi ribellare. Imperocchè la Porta, quando si comportasse altrimenti, oltre che non approderebbe a felice risultato la sua opposizione, offenderebbe la Francia. Danno certo; nessun profitto eventuale. Tanto più che gli Stati del sultano si trovano in una specie di tutela rispetto all'Europa. E in tali condizioni ci deve molto pensare la Porta prima di mettersi in urto contro una qualunque delle primarie potenze non direttamente impegnate nella questione orientale e che per conseguenza potrebbero dall'oggi al domani essere chiamate ad intervenire negli affari interni dell'impero turco. Ma non ci sembra che la Porta abbia a temere, sforzandosi di sottrarsi al fatto compiuto, di dover essere costretta dalla Francia a riconoscere formalmente il trattato del 12 maggio. In qual modo si farebbe cotesta coercizione? Se diplomatica, essa riuscirebbe inefficace, perchè isolata. Nè le altre potenze europee si associerebbero colla Francia, come tutte insieme si sono ristrette, allorchè si trattò d'imporre alla Turchia la cessione di Dulcigno e della Tessaglia. I casi sono ben diversi. E se, per avventura, la coercizione dovesse essere armata, diventerebbe essa impossibile, non più per il semplice fatto della Turchia, ma per quello dell'Europa.

La parte che vorrebbe e non può fare la Porta, la vediamo ora rappresentata dalle tribù arabe, le quali sono in piena ribellione. Ai francesi riuscì più facile arrivare a Tunisi di quello che riuscirà facile ricondurre all'obbedienza gli insorti. I quali inflissero già alle truppe repubblicane alcuni gravi e sanguinosi scacchi. Fu appunto in seguito ad un combattimento in cui l'arabo Bu-Amema mise in fuga un intero reggimento, che il colonnello Innocenti è stato destituito. Ma gli arabi che combattono così valorosamente i loro dominatori, non sono quelli di Tunisia, inetti alle armi, che da lungo tempo non usarono più contro alle disciplinate ed agguerrite truppe europee; sono quelli di Algeria, che in parecchie altre occasioni si misurarono già coi loro nemici e ne conoscono i modi e la forza. L'innato e tradizionale spirito d'indipendenza, che è proprio della loro razza, e d'altro lato il fanatismo religioso, che crea fra essi ed i francesi un antagonismo non superabile, li spinse ora, parendo loro propizia l'occasione, poichè l'impresa di Tunisi costrinse la Francia a indebolire la forza delle principali guarnigioni interne, a ritentare la fortuna. Non è probabile che il successo presente corrisponda meglio ai voti. La popolazione araba dell'Africa non si può sostenere di fronte alla potente repubblica. Un dispaccio ci annunzia da Algeri che Bu-Amema è stato cacciato nel deserto. Se ancora non è stato forzato a fuggire, egli è certo che lo sarà. Ma l'ostilità tra l'elemento francese e l'elemento arabo non si estinguerà per questo. Anzi, come suole avvenire in simili casi, quanto più sarà compressa, tanto più sarà profonda e irreparabile. D'altra parte sono possibili le fusioni tra genti di razza diversa o di diversa nazione, ma non tra genti disunite, oltrechè dalla diversità di razza o di nazione, eziandio dalla diversità sostanziale della religione. La Francia dovrà quindi, in ogni occorrenza, e segnatamente quando più critiche fossero le contingenze sue e altrove avesse bisogno di poter disporre di tutte le sue forze, dovrà, diciamo, seminare di soldati l'Algeria e la Tunisia. La quale esigenza, non che diminuire, crescerà a dismisura col progredire degli arabi nella civiltà. Imperocchè questa non estingue nei popoli il sentimento dell'indipendenza politica e religiosa, ma lo rende più vivo, ne centuplica la forza, gli assicura piena ed intera soddisfazione in prossimo o lontano avvenire.

GL'INFORTUNII DEL LAVORO

Un manipolo di sognatori da più anni insiste perchè la Camera esamini alcune leggi intese a tutelare la vita e la salute degli operai. Essi opinano, così facendo, di non violare alcuna specie di libertà economica o civile, poichè la libertà finisce dove comincia il danno altrui.

E qual maggiore oltraggio si può recare all'altrui libertà che imprigionare in precoci o malsani lavori, per troppo lungo tempo, i minorenni, o non rinforzare con dure e precise responsabilità la tutela dovuta alla preziosa vita degli operai che si esercitano in continui lavori? Queste leggi già esistono in tutti i paesi civili e certamente non operarono miracoli. L'umanità potrebbe alleviare troppo facilmente i mali che l'affaticano, se le leggi avessero cotali virtù. Ma in Inghilterra, in Isvizzera, dappertutto dove sono in vigore, ottennero due intenti principali. Uno è di operare un forte movimento nell'opinione pubblica e nei poteri dello Stato che la riflettono, a favore di coloro che soffrono per altrui falli, e sono troppo deboli per difendersi da soli. Lo Stato moderno non deve apparire soltanto colla triplice forma del giudice, del carabiniere e dell'esattore; la tutela dell'educazione e dell'igiene è uno dei suoi doveri supremi, ed è su questi due grandi principii dell'educazione e dell'igiene che s'incardinano i progetti di legge, ai quali alludiamo.

L'altro fine è quello d'incoraggiare i deboli lavoratori, i quali si sentono troppo isolati nella società moderna e nella cupa e selvatica ignoranza dell'animo loro s'irritano e non attendono giustizia che dalla violenza e dallo sconvolgimento dell'ordine sociale. È uopo che nell'ordine sociale essi confidino; e che sentano per prova che lo Stato in cui vivono, e a cui contribuiscono anch'essi col santo amor di patria, col servizio militare e colle imposte indirette durissime in Italia, li tutela, li difende, quando hanno ragione. Vi è una folla di mali inevitabili, i quali non si curano che colla rassegnazione e colla fede; ma ciò accresce l'obbligo di affrettarsi a sanare i mali, ai quali colle leggi e colle istituzioni si può riparare.

Tali principii non sappiamo se siene ortodossi o eterodossi, ma ci paiono sani e inviolabili.

E se la Camera li avesse accolti quando Pietro Pericoli li ha enunciati, o quando li enunciarono gli onorevoli Minghetti, Luzzatti e Sidney Sonnino, forse si sarebbero risparmiati parecchi infortuni. Imperocchè come il Luzzatti ha provato in una nota statistica sui lavoratori di cave e pozzolane, e come ha provato il Sidney Sonnino svolgendo il progetto, di cui era il principale autore, anche esaminando soltanto gl'infortuni del lavoro a Roma, i mali sovrabbondano. A infoscarli non occorre alcuna nera tavolozza.

L'industria è come la guerra; ha i suoi morti o i suoi feriti; ma anche su questo campo di battaglia arrida la croce bianca dei benefattori dell'umanità, anche su questo campo di battaglia si puniscano e s'impediscano le crudeltà non necessarie. Sappiamo che gli adoratori del Codice civile, i quali si adombrano di qual si sia *Novella* che si aggiunga ad esso, sostengono che il Codice civile basta. Non basta rispondono quei tali sognatori, dei quali si parla. « Le spese per iniziare i « processi, le difficoltà della prova della « colpa, le difficoltà di ottenere il pa« trocinio gratuito, le lungaggini delle « procedure, la facilità degli appelli, « tutto ciò rende affatto illusorio per « l'operaio il diritto di risarcimento « dei danni avvenuti per colpa o per « negligenza degli intraprenditori e dei « padroni delle miniere e delle offi« cine, e nei lavori di costruzione. »

Così diceva alla Camera egregiamente l'on. Sidney-Sonnino; e fissava la necessità, anche in nome dei suoi colleghi che insieme con lui proponevano il progetto di legge, di determinare la responsabilità collettiva dei padroni degli intraprenditori e dei capomastri di fronte agli operai, salvo il diritto di rivalsa fra loro; di richiedere dai principali la prova del caso fortuito e della negligenza dell'operaio; di determinare il *minimum* da attribuirsi dall'autorità giudiziaria come risarcimento dei danni all'operaio ed alla sua famiglia; e tutto ciò agevolando a favore degli operai colla competenza del pretore, colla pronta ammissione al patrocinio gratuito, colla sentenza resa esecutoria nonostante l'appello, coll'intervento del pretore per l'omologazione di qualunque transazione tra le parti.

Mentre si svolgevano questi criteri alla nostra Camera, la Camera dei Comuni d'Inghilterra, che, dopo le ultime riforme elettorali, sente più vivo il bisogno di occuparsi della legislazione sociale, approvava una legge ben più severa, nella quale si presumeva *a priori* la responsabilità dei padroni negli infortunii dei loro operai, non solo se dipendeva dal fatto dei padroni, ma anche dei loro subordinati che li rappresentavano in determinati uffizi, e il Parlamento svizzero votava una legge ancor più dura. Ogni paese deve provvedere secondo la gravezza dei propri mali; e dopo il recente esempio della legge del Parlamento imperiale germanico, sorge anche il quesito se si debba completare il principio della responsabilità coordinandolo con le Casse di soccorso, le quali potrebbero atteggiarsi a norme e a forme più eque, più liberali, meno panteistiche e statolatre di quelle ideate in Germania. Ma, per carità, si faccia presto e si faccia qualcosa. È già un durissimo caso, che si attendano le tragedie per commuoversi, che i legislatori indugino a provvedere quando sfilano dinanzi a loro le bare dei poveri uccisi, accompagnate da 20,000 operai tetramente pensosi.

Perchè quelle salme inanimate e lo spettacolo delle desolatissime famiglie superstiti non facciano prorompere il grido: *Exoriare aliquis nostris ex ossibus ultor*, bisogna che il governo e il Parlamento si affrettino a studiare e a risolvere l'arduo problema. E Dio non voglia che la pietà cessi quando si dimentichino gli eccidii che ora si deplorano. Nel fondo di qualche miniera italiana ogni anno lentamente si estingue la salute e la vita di una fiorente gioventù, ma non si vede, non si avverte come il caso dei muratori caduti dall'alto, e paiono per ciò anche sognatori più fantastici quei pochi che chiedono la tutela di una legge umana ed equa. Bisogna essere austeramente e non teatralmente pietosi!

Lettere da Napoli

Le sigaraie a Napoli.

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 17 giugno.

Non se n'era ancora avuto idea — figuratevi! una dimostrazione di donne.

Bisogna riconoscere però che l'hanno fatta in regola, e con perfetto criterio politico, quasi avessero voluto rispondere al rifiuto opposto dal Parlamento a dar l'elettorato anche alle donne.

Basti dirvi che non son mancate le bandiere, che la dimostrazione procedeva tranquilla, ordinata, che si battevano le mani e si sventolavano i fazzoletti. Ma sopra tutto basterà il notare che esse hanno avuto il tatto di applaudire ed acclamare le autorità e di non provocar disordini.

Quando, all'angolo di via Paolo Emilio Imbriani, le guardie di questura han voluto a tutta forza strappar loro di mano le bandiere, hanno tenuto *fermo* e son riuscite a conservarle, e riuscir vincitrici nella colluttazione. Ma sempre alle grida di: « Viva il questore! Viva il prefetto! Viva la Regina! » Andate poi a dire che manca loro il tatto politico!

Capirete che si tratta delle sigaraie. Stamane, siccome che vi ho telegrafato, le operaie si sono recate alla fabbrica di tabacchi ai SS. Apostoli, e han trovato porta chiusa, col seguente avviso appiccicato alle mura:

« In causa del disordine di mercoledì scorso, la manifatturazione è chiusa.

« Il personale che non prese parte ai disordini stessi, viva tranquillo che l'amministrazione non farà risadere su di esso le conseguenze.

« Intanto oggi si fanno i pagamenti della mercede al personale cottimante nella corte del palazzo municipale di San Giovanni a Carbonara e gli operai giornalieri d'ambo i sessi sono ammessi in manifattura per le necessarie restaurazioni.

Napoli, 17 giugno 1881. »

Naturalmente le operaie, che erano in numero di oltre duemila, sono montate sulle furie. Quell'avviso era una provocazione, dopo le promesse di ieri l'altro: si voleva infliggere una punizione a quelle disgraziate, le quali, in fin dei conti, non avevano fatto che difendere un loro diritto.

C'è stato uno scoppio di sdegno. C'è stata anche la minaccia di un assalto.

Fortunatamente, non si sa come nè da dove sia sbucata, una di quelle donne ha fatto sventolare una bandiera tricolore. Si è udito una voce che gridò: *Dal prefetto e dalla Regina!*

Quel grido è stato magico. Accolto da un *evviva* o da una salva di applausi, mentre altre bandiere cominciavano a mostrarsi, esso ha calmato l'esasperazione degli animi, e una tranquillità relativa si è fatta strada tra quelle due o più migliaia di donne.

Le vessillifere hanno fatto testa, e dietro esse tutte le altre, per via Tribunali, porta San Gennaro, Toledo, e giù giù alla prefettura, battendo le mani, con acclamazioni patriottiche.

Il questore, o chi per lui, ha avuto il torto di ordinare che quelle bandiere fossero tolte alle dimostranti. Vi ho già detto che c'è stata colluttazione, nella quale le guardie hanno avuto la peggio.

Giunte alla prefettura, tutta quell'onda femminea ha invaso il cortile. Una Commissione di sei belle fanciulle è stata ricevuta dal prefetto. Una di esse, Maria Catalanotto, ha preso la parola per le sue compagne.

Ha detto: Signore, se un sarto venisse a presentarvi un abito da lui manifatturato, voi ve lo misurereste certamente in sua presenza, per rilevarne i difetti. Ebbene, questo non si vuol fare con noi. Fino a ieri l'altro noi presentavamo i sigari, la Commissione scartava i cattivi, e noi accettavamo il verdetto. Oggi si pretende esaminare i sigari senza di noi. Perciò ci siamo ribellate. E poi.... non vogliamo questo direttore.

Alla *oratrice* il prefetto ha risposto che il nuovo sistema non entrerà in vigore, e che domani tutte le operaie saranno rimmesse al lavoro. Quanto al direttore, ha soggiunto, le operaie non hanno diritto di lagnarsene. E ha conchiuso invitando la Commissione a pregare le loro compagne di sciogliersi pacificamente.

Restava la quistione delle bandiere: le operaie dissero che esse non potevano lasciarle, avendole prese in prestito, e pagato all'uopo non so quante lire.

Il questore ha aggiustato la cosa, donando venti lire per pagare il prezzo del prestito, salvo a restituire le bandiere a tempo migliore.

Prima che vi giungessero le operaie, erano già arrivati al palazzo della prefettura l'ispettore generale delle gabelle, il direttore della Regia, e quello della fabbrica de' tabacchi di Napoli.

Quando la Commissione è discesa dalle sale della prefettura, è stata accolta da grandi applausi, e da grida di *Viva il Prefetto*.

Così tutto pareva che fosse finito. Senonchè la dimostrazione si è avviata ancora numerosa verso piazza Dante, mettendo fuori, senza che si potesse sapere donde fossero uscite, altre bandiere, su cui erano appiccicati dei cartelli di carta gialla, con la scritta *Viva la Regina*.

Era evidente che si recavano a Capodimonte. La questura, per le vie più corte, ha fatto raccogliere buon numero di guardie, le quali, a Porta Alba, han fatto argine alle dimostranti, ed ha impedito loro di andare innanzi.

Le dimostranti allora si sono avviate alla fabbrica, forse col proposito di inveire contro le operaie che eran rimaste alla fabbrica, al momento dell'uscita. Ma giunte sul piazzale dei SS. Apostoli, una compagnia del 16° fanteria ed una del distretto militare, ha fatto le intimazioni di legge, e la dimostrazione si è sciolta.

Sono stati arrestati un uomo, forse parente delle operaie, ed una donna la quale era tra le più renitenti a sgombrar la piazza.

E così per oggi è finito: ma che avverrà domani?

CHIUSURA DEL REICHSTAG

I giornali di Berlino del 16 recano:

La sorte della legge per l'assicurazione degli operai fu decisa dopo che il centro ebbe respinto il compromesso concordato dai conservatori col segretario di Stato Bötticher sulla base: Aggravio soltanto dell'imprenditore di lavoro e le spese di amministrazione degli Istituti d'assicurazione a carico dello Stato.

Il Reichstag cominciò nella seduta antimeridiana del 15 la terza lettura della legge. Furono approvati 55 articoli ed approvati tutti i punti importanti secondo le deliberazioni della seconda lettura. Nella discussione generale, il deputato Lasker attribuì ciò all'impazienza del cancelliere di far approvare piani anche immaturi, allorchè reputa giusto il loro concetto fondamentale, come pure alle tendenze di porre al servizio della lotta politica tutte le quistioni economiche, persino le sofferenze del popolo; egli rimproverò pure il cancelliere d'incoerenza per la sua rinun-

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

Le macchine a gas: loro storia e loro perfezionamento — I nuovi motori; utilità e svantaggi che presentano — La pietra filosofale e le gemme luminose; fosforescenza e fluorescenza — Esperienze di antispiritismo.

— Da qualche tempo è notevole come i motori a gas vadano prendendo piede, sia nella piccola industria, sia ricevendo applicazioni alle quali certamente poco bene si presterebbero gli altri motori a fuoco. Questi motori presentano grandi vantaggi per la loro manutenzione e per non richieder tempo per mettersi in pressione, come avviene nelle macchine a vapore; e come si siano utilizzati ne fa prova l'applicazione delle macchine Otto sulla Clyde, per la produzione dei segnali marittimi sonori. Tuttavia studi seri su queste macchine ne furon fatti pochi, e il pubblico è costretto a prestar fede alle promesse dei costruttori, i quali, come ognun sa, hanno spesso delle macchine che lavorano perfettamente, e in specie economicamente, solo nelle loro officine; questi motori tendono ad essenziali modificazioni, ma intanto è bene conoscere il valore di quelli attualmente in uso.

L'ing. prof. Sinigaglia ha pubblicato una importante Memoria, contenente lo studio sperimentale di una macchina a gas del sistema Otto, presentando in essa i resultati delle sue esperienze sull'andamento del lavoro della macchina; inoltre il suddetto professore fece non è or sono nelle sale del Collegio degli Ingegneri di Roma, una interessante conferenza sui motori a gas della quale vogliamo riferire per l'attualità e l'importanza dell'argomento.

Tutti i motori a gas sono fondati sul fatto che mescolando del gas e dell'aria insieme, e poi producendo l'accensione della miscela, sia con una fiamma, sia colla scintilla elettrica, si ottiene una violenta espansione del miscuglio; la quale espansione potrà utilizzarsi se il miscuglio venne posto, e in special modo se compresso, entro un cilindro in cui sia uno stantuffo mobile.

Già nel 1688 Papin pensava di utilizzare la polvere da cannone, profittando non già della impulsione prodotta dalla forza espansiva che sviluppavasi accendendo la polvere, ma invece della diminuzione di volume che verificavasi dopo l'espansione. Il Barber nel 1791, il Mest e lo Street nel 1794 pensarono alla forza espansiva che si otterrebbe infiammando del gas, e nel 1799 Filippo Lebon impiegò l'aria ed il gas, comprimendo il miscuglio in un cilindro prima dell'esplosione. I primi seri tentativi di costruzione di macchine, vennero fatti in Italia nel 1841 dal Decristoforis, il quale inventava una macchina *igneo-pneumatica* in cui esplodevasi un miscuglio di acqua e di olio di nafta; e, resultato considerevole, nella macchina le esplosioni succedevansi ad intervalli regolari. In appresso il padre Barsanti insieme al Matteucci, presentarono un tipo di macchina analoga a quella del Decristoforis, e di questo tipo delle case estere costruissero macchine di 4 e di 12 cavalli; in esse però è da notare che utilizzavasi anche una parte della forza espansiva del gas.

In queste macchine l'accensione del miscuglio detonante era prodotta dalla elettricità; in seguito l'Hugon nel 1858 ed il Lenoir nel 1859 costruirono delle macchine nelle quali, utilizzando l'espansione del fluido, lo scoppio avveniva da una parte e dall'altra dello stantuffo, ed erano così a doppio effetto. Il miscuglio però veniva incendiato dal Lenoir colla scintilla elettrica; nella macchina Hugon l'accensione invece era prodotta da una fiammella a gas; ambidue questi motori, benchè avessero una vera importanza nel mondo industriale, vennero per tuttavia abbandonati per il loro considerevole consumo di gas.

Tra i motori a gas attuali, il più antico è quello Otto e Langen, che venne quasi abbandonato in causa specialmente del rumore assordante che produceva quando era in azione; esso era verticale ed utilizzava, mediante un ingegnoso meccanismo, non già la forza di espansione, ma la forza di contrazione dei volumi che verificavasi dopo la combustione. I motori Otto, Simon ed il Bisschop utilizzano direttamente la dilatazione del miscuglio gassoso; i primi due posseggono il miglioramento già introdotto dal Lebon colla compressione del miscuglio prima dell'accensione.

Nella macchina Otto abbiamo che il periodo di funzionamento del motore si compie ad ogni 4 colpi di stantuffo, che corrispondono a due giri dell'albero motore: nel primo colpo lo stantuffo aspira nel cilindro il miscuglio detonante, aria e gas; nel secondo colpo, ritornando indietro, lo comprime; al principio del terzo ha luogo l'accensione per mezzo di una fiammella a gas, in modo che la fase motrice e dello scoppio, nella quale i gas dilatati spingono il motore, è quella del terzo colpo; nel quarto colpo lo stantuffo, ritornando indietro, scarica nell'atmosfera i prodotti della combustione per ricominciare ad operare come sopra si è descritto. In questo motore si ha l'inconveniente che, avvenendo bruscamente le impulsioni e variando gli scoppi, il lavoro prodotto non è regolare, abbenchè con un grosso volante si cerchi di rendere uniforme il lavoro. Tale variabilità del lavoro è chiaramente esposta nei diagrammi dei quali va corredata la Memoria del prof. Sinigaglia, e rendesi manifesta l'influenza che ha la temperatura della massa inerte del gas, e delle pareti del recipiente sul lavoro di ciascun colpo. Variando questa temperatura, che dipende dal modo con cui avvenne la combustione nel colpo precedente, varia la resistenza all'ingresso nel cilindro del miscuglio detonante, e quindi il rapporto tra aria e gas.

Nel motore Simon la compressione si fa in un cilindro separato; uscendo da questo cilindro il miscuglio detonante trova un becco a gas continuamente acceso che lo infiamma mano a mano che si presenta, di modo che l'apparecchio funziona come una macchina a vapore, sotto impulsione costante; anche ottima idea è stata quella di circondare il cilindro motore con una camicia ermeticamente chiusa in cui circola dell'acqua; quest'acqua attraversa prima una camera ove trovansi i gas bruciati, ed è quindi così riscaldata dal cilindro e da questi gas; essendo essa in poca quantità si converte in vapore il quale, raggiunta la pressione dei gas compressi, entra con essi nel cilindro motore e, aumentando il volume del miscuglio compresso, migliora il rendimento della macchina. Come si vede questa macchina utilizza in gran parte il calore che andrebbe perduto, e sembra inoltre che il vapor acqueo, lubrificando le superfici stropiccianti, renda assai migliore la conservazione di queste parti.

Finalmente nella conferenza venne citato il motore Bisschop, motore verticale in cui lo stantuffo riceve impulsione soltanto nella ascesa; esso è costruito per forze piccolissime, da 3 a 15 chilogrammetri, ed abbenchè richieda un forte consumo di gas, pur tuttavia il suo lavoro economico, confrontato col lavoro a braccia, costa la metà.

Di tutti questi motori i vantaggi sono: di non consumar combustibili quando sono inattivi, di richiedere un personale minimo per la loro manutenzione, di non sporcare gli ambienti ove trovansi, e di non esser soggetti a pericoli di esplosione. Hanno però gli inconvenienti che abbiamo citati, oltre che il loro prezzo, per la macchina Otto, e quella Simon, è superiore a quello delle corrispondenti macchine a vapore. La macchina sperimentata dal prof. Sinigaglia consumava m.i c.i 1,38 di gas all'ora che, a 22 centesimi a m.° c.°, in una giornata di 10 ore di lavoro darebbe in Roma un costo di L. 3,60, senza il nolo del contatore.

L'importanza però massima che possono prendere queste macchine sta nella possibilità di distribuire il lavoro a domicilio, e nell'aiutare quindi la piccola industria; termineremo perciò questo riassunto colle stesse parole dell'ingegnere prof. Sinigaglia: La macchine a gas sono, nel caso di pic-

cia all'amministrazione per parte dell'Impero che da principio aveva dichiarata indispensabile.

Il segretario di Stato Bötticher si dichiarò favorevole all'amministrazione per parte dell'Impero, non in nome del Consiglio federale, ma in quello del governo imperiale; soggiunse però che il governo accettava pure l'amministrazione per parte dei singoli Stati, nel caso in cui il Reichstag respingesse la prima. L'oratore dichiarò che il cancelliere dell'impero non riteneva inaccettabile la legge senza il concorso dello Stato, egli voleva soltanto non aggravare l'operaio povero. La proposta conservativa era ad ogni modo un miglioramento del progetto che il governo accettava, colla riserva di ritornare al sussidio governativo quando risultasse un aggravio eccessivo per l'industria.

Nella seduta pomeridiana del Reichstag la legge venne approvata senza modificazioni secondo la deliberazioni della seconda lettura con 145 voti contro 108.

Votarono in favore i conservatori, il partito dell'impero compreso il conte di Bismarck ed il Centro; contro, il partito progressista, i secessionisti, i democratici-socialisti, gli alsaziani ed i polacchi.

Venne quindi data lettura d'un decreto imperiale che chiudeva la sessione del Reichstag.

PROTESTA DELLA PORTA

Diamo dalla *Neue Freie Presse* il testo della protesta della Porta contro il decreto che affida al signor Roustan la direzione degli affari esteri della Reggenza tunisina:

« Il governatore generale di Tripoli in Africa telegrafò alla Sublime Porta, che il console generale di Francia in una nota in data del 6 corrente, gli comunicò che, in conformità al trattato d'alleanza concluso il 12 dello scorso maggio fra il governo della repubblica francese ed il pascià di Tunisi, ai consoli ed agli agenti di Francia era d'ora in poi la protezione sui tunisini e la direzione di tutti gli affari riguardanti questi ultimi ed egli era in conseguenza stato invitato a compilare ed a consegnare alle autorità locali una lista di tunisini e di far riconoscere dalle medesime i tunisini quali protetti francesi.

Il signor console generale della repubblica, contemporaneamente a questo deplorevole passo presso l'amministrazione di Tripoli ha creduto necessario di far affiggere sul suo palazzo un proclama nel senso indicato.

Il governatore generale si è affrettato, com'era suo dovere, a far notare l'insolito carattere di questa comunicazione consolare, dichiarando dal canto suo, di non potervi dare alcun seguito e di non essere del rimanente munito a tale riguardo di alcuna autorizzazione della Sublime Porta.

Noi ci troviamo quindi di fronte da un lato ad una serie di condizioni imposte al pascià di Tunisi assolutamente contrarie al diritto internazionale e che significano un'usurpazione diretta dei diritti di sovranità del nostro augusto signore in questa provincia, dall'altro lato siamo minacciati dall'improvvisa attuazione dei provvedimenti derivanti dal suddetto trattato del 12 maggio, le cui conseguenze si manifesteranno con una profonda perturbazione nei rapporti dei sudditi tunisini del sultano con un'autorità legittima ed esistente da secoli, la quale, per più d'un riguardo è cara a questi sudditi e da cui non si vogliono separare.

Non isfuggirà all'equo ed illuminato apprezzamento delle potenze amiche il fatto dell'improvvisa proclamazione d'una protezione da esercitarsi da parte d'una potenza estera sui sudditi d'un governo, i cui diritti inalienabili come già abbiamo provato all'evidenza, furono disconosciuti, ed il quale già ha alzato più volte la voce, come lo prova il suo dispaccio-protesta del 16 maggio contro gli avvenimenti di Tunisi, del 12 dello stesso mese.

Mentre reco a vostra cognizione il procedere del sig. console generale di Tripoli in Africa, vi prego di raccomandarlo alla seria e benevola attenzione di S. E. il sig. ministro degli affari esteri e di dichiarare contemporaneamente a S. E. che noi manteniamo più che mai i diritti della Sublime Porta sulla Tunisia e legalmente non possiamo ammettere alcuna pretensione degli agenti francesi nè alcuno di quei provvedimenti ch'essi potrebbero ritenere opportuno di eseguire in nome del loro governo relativamente all'amministrazione ed alla popolazione di Tunisi in questa provincia quanto nelle altre parti dell'impero, poichè non abbiamo riconosciuto la menoma forza e validità nel trattato imposto al bey di Tunisi, nè in nulla di quanto potrebbe essere attuato nello stesso senso senza la partecipazione ed il consenso dell'autorità sovrana.

ASSIM PASCIÀ.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

1a Seduta del 18 giugno.

(204 della Sessione)

Presidenza del vice-pres. **Abignente.**

La seduta è aperta a ore 10 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente antimeridiana.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla derivazione d'acque pubbliche.

PRES. La Commissione deve riferire sull'art. 5 che le fu rinviato.

[illegible] (relatore) annuncia che la Commissione si è persuasa non sia accettabile un emendamento che autorizzi l'amministrazione a revocare le concessioni perpetue nei casi di non uso o di abuso delle stesse. Essa tuttavia, per esaurire, secondo il desiderio della Camera, le proposte transazionale formulò il seguente ordine del giorno, al quale essa preferisce la conservazione dell'articolo del disegno di legge: « Tutte le concessioni di derivazione d'acqua sono revocabili a giudizio dell'amministrazione nel caso di non uso o di abuso della medesima. »

INGHILLERI domanda quale sia il magistrato competente a pronunziarsi sul giudizio recato dall'amministrazione sul non uso e l'abuso della concessione.

BACCARINI (ministro) prega gli oratori di non ripetere le precedenti sedute: egli ha già dichiarato che la legge organica dei lavori pubblici ed il Codice civile risolveranno il quesito posto dall'on. Inghilleri. Egli non avrebbe difficoltà, ripete, ad accordare tutte le concessioni e perpetuità, purchè ne fosse consacrata la caducità.

Dimostra come sia tuttavia necessario mantenere la facoltà di revocare le amministrazioni temporanee quando i concessionari non ne usino o ne abusino.

CANCELLIERI, MAZZA e INGHILLERI fanno osservazioni.

È chiesta ed appoggiata la chiusura.

GRECO CASSIA parla contro la chiusura, parendogli che l'importanza dell'argomento meriti maggiore svolgimento. La legge sul contenzioso amministrativo...

Voci. Ma entra nel merito!

PRES. Si limiti ad esporre il suo dubbio senza entrare nel merito.

GRECO-CASSIA. Nessun dubbio, che l'autorità giudiziaria...

PRES. Ma ella entra nuovamente nel merito.

GRECO-CASSIA deve dire quale aspetto della questione sia stato trascurato (Rumori).

PRES. Invita l'on. Greco-Cassia a tacere, e mette ai voti la chiusura. (La chiusura è approvata).

Pone quindi ai voti un ordine del giorno del deputato Cancellieri, di questo tenore: « La Camera, prendendo atto delle ultime dichiarazioni della Commissione e del ministro, passa alla votazione dell'articolo. » (È approvato)

Legge poi un emendamento dell'onorevole Spantigati, che cioè l'articolo cominci con le parole: « Le concessioni temporanee si fanno per un termine non maggiore di trent'anni, ecc. »

[illegible] (relatore). È già stato votato.

PRES. Non è ancora stato votato.

(Approvasi l'articolo 5 coll'emendamento Spantigati).

Con emendamenti degli on. Curioni, Gerardi e Castellano si approvano gli articoli sesto e settimo.

Un emendamento dell'on. Fazio all'articolo ottavo è respinto, dopo osservazioni dell'on. Cavalletto e del ministro dei lavori pubblici.

L'articolo ottavo è approvato, con una aggiunta dell'on. Morini, col quale si determinava nell'articolo l'uso oltre alla estrazione e condotta delle acque.

La seduta è sciolta a ore 12 15.

2a Seduta del 18 giugno.

(203 della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. annuncia che verrà mandata agli uffici una proposta di legge del deputato Cavalletto ed altri. Rilegge la domanda d'interrogazione ieri presentata dal deputato Massari al ministro degli affari esteri.

MANCINI (ministro degli esteri) è disposto a rispondere subito.

MASSARI riferisce la voce che la Francia abbia acquistato un porto vicino alla baia d'Assab per stabilirvi una stazione commerciale. Domanda al ministro se il fatto sia vero, senza aggiungere e senza chiedere apprezzamenti, considerata la delicatezza dell'argomento.

MANCINI (ministro). Sebbene al governo non sia pervenuta in proposito nessuna informazione ufficiale, pure darà qualche schiarimento. Come l'interrogante ricordava, fino dai tempi di Luigi Filippo, la Francia acquistava una rada nella costa orientale d'Africa. La occupazione non ha nessuna coincidenza cogli avvenimenti recenti.

Quella rada non è però vicina ad Assab ed è anzi fuori del mar Rosso, sicchè non può recare alcun nocumento alla sorgente fattoria italiana in Assab. Ignora se il governo francese abbia qualche interesse nell'impresa commerciale che si vuol fondare in Oboc; sa però che esso non contrastò mai, anzi favorì lo stabilimento italiano in Assab. Spera che l'interrogante si dichiarerà soddisfatto.

MASSARI non può dichiararsi soddisfatto per quanto riguarda il fatto (Movimento a Sinistra), ma non vorrà davvero corrispondere con una scortesia alla cortesia, con la quale gli ha risposto il ministro. Si dichiara perciò soddisfatto del modo della sua risposta.

DEPRETIS (ministro) è a disposizione della Camera circa lo svolgimento della proposta di legge del dep. Tealdi.

TEALDI non ravvisando nella legge sanitaria 20 marzo 1865 sufficiente garanzia agli esercenti medicina, chirurgia ed ostetricia contro i cerretani, propone un articolo di legge che provveda a questa lacuna della nostra legislazione.

DEPRETIS (ministro) consente che sia preso in considerazione la proposta di legge, esprimendo le sue riserve sull'intento e sulla forma della stessa. (È presa in considerazione)

ZANARDELLI (ministro) non si oppone che venga svolta subito la proposta di legge del dep. Randaccio.

[illegible] domanda che il comune di Bargagli venga aggregato al mandamento di Staglieno dal quale venne staccato qualche anno addietro. Esso ha rapporti di viabilità e d'interessi con Staglieno e non ne ha alcuno col mandamento di Toriglia, sicchè egli confida che la sua proposta verrà accolta.

ZANARDELLI (ministro) consente che la proposta di legge del deputato Randaccio sia presa in considerazione. (È presa in considerazione.)

(Seguito della discussione del disegno di legge: Riforma della legge elettorale politica.)

PRES., ricordato che ieri venne approvato l'art. 37, dà lettura dell'art. successivo. (L'art. 38 è approvato) Legge quindi l'art. 39 e gli emendamenti proposti dalla Commissione, e dai deputati Varè, Romeo, Cancellieri e Nocito.

COPPINO (relatore). Per conciliare le diverse proposte propone una nuova redazione dell'art. 39 in questi termini: « La sentenza pronunciata dalla Corte d'appello può essere impugnata dalla parte soccombente, col ricorso in Cassazione, per il quale non è necessario il ministero d'avvocato. Tutti i termini sono ridotti alla metà. Sul semplice ricorso il presidente indica, in via d'urgenza, l'udienza per la discussione della causa. »

CANCELLIERI approva il nuovo articolo, purchè in esso si stabilisca la decorrenza del termine dal giorno della pubblicazione della sentenza d'appello, per non rendere necessaria la notificazione.

Dopo breve discussione alla quale prendono parte gli on. Varè, Cancellieri, Romeo, Di Pisa, Nanni, Zanardelli (ministro) e Chiaves l'art. 39 è approvato nel testo della Commissione, coll'emendamento dell'on. Cancellieri.

È approvato l'art. 40.

Si passa all'art. 41 sul quale fanno osservazioni alcuni oratori.

DEPRETIS (pres. del Cons.) propone che l'art. 41 sia rinviato alla Commissione.

LUCCHINI ODOARDO e la Commissione aderisce al rinvio.

Il rinvio è ammesso.

PRES. Si passa all'art. 42, che è il seguente:

« Tutti gli atti e documenti concernenti l'annua revisione delle liste elettorali sono sempre ostensibili a chiunque, presso la segreteria comunale e provinciale, dove rispettivamente si trovano.

Chiunque può prendere copia delle liste elettorali, ed anche stamparle e porle in vendita.

Le liste devono essere riunite in un registro e conservate negli archivi del comune. »

COCO ORTU propone un emendamento a quest'articolo.

COPPINO (relatore) propone che anche l'art. 42 sia rinviato alla Commissione.

La Camera delibera il rinvio anche dell'art. 42.

Si passa all'articolo 43, ultimo del secondo titolo, che è il seguente:

Nei tre giorni che precedono quello fissato per la riunione dei collegi elettorali, gli elettori ricevono dal sindaco un certificato comprovante l'inscrizione loro sulla lista in base alla quale si procede all'elezione.

MARCORA e MARTINI F. propongono emendamenti.

DEPRETIS e ZANARDELLI fanno osservazioni contro gli emendamenti improvvisati, dei quali non si può calcolare l'importanza in armonia cogli altri articoli della legge.

L'on. guardasigilli propone il rinvio alla Commissione anche dell'art. 43

COPPINO (relatore) accetta il rinvio dell'articolo.

L'articolo 43 è rinviato.

PRES. Si passa al titolo III — Dei collegi elettorali. — L'articolo 44 è il seguente:

« Art. 44. Il numero dei deputati per tutto il regno è di 508.

La provincia di Alessandria ne elegge n. 13 — Ancona 5 — Aquila 7 — Arezzo 5 — Ascoli Piceno 4 — Avellino 5 — Bari 11 — Belluno 3 — Benevento 5 — Bergamo 7 — Bologna 8 — Brescia 9 — Cagliari 7 — Caltanissetta 4 — Campobasso 7 — Caserta 14 — Catania 9 — Catanzaro 8 — Chieti 7 — Como 9 — Cosenza 10 — Cremona 6 — Cuneo 12 — Ferrara 4 — Firenze 14 — Foggia 6 — Forlì 4 — Genova 12 — Girgenti 6 — Grosseto 2 — Lecce 9 — Livorno 2 — Lucca 5 — Macerata 5 — Mantova 5 — Massa e Carrara 3 — Messina 8 — Milano 18 — Modena 5 — Napoli 18 — Novara 12 — Padova 6 — Palermo 11 — Parma 5 — Pavia 8 — Perugia 10 — Pesaro e Urbino 4 — Piacenza 4 — Pisa 5 — Porto Maurizio 3 — Potenza 10 — Ravenna 4 — Reggio Calabria 7 — Reggio Emilia 5 — Roma 15 — Rovigo 4 — Salerno 12 — Sassari 4 — Siena 4 — Siracusa 6 — Sondrio 2 — Teramo 5 — Torino 19 — Trapani 4 — Treviso 6 — Udine 9 — Venezia 6 — Verona 6 — Vicenza 7.

SELLA osserva che la proposta della Commissione dà alla provincia di Milano un collegio di meno del progetto del ministero.

ZANARDELLI (ministro) dice che il ministero accetta la proposta della Commissione ed espone brevemente i criteri dai quali la circoscrizione fu inspirata.

Dopo qualche osservazione dell'on. Menelli e dell'onor. Coppino, la Camera approva l'art. 44.

PRES. Si passa all'art. 45, che è il seguente: (Oh! oh!)

« Art. 45. L'elezione dei deputati è fatta a scrutinio di lista nei 135 collegi, la cui circoscrizione è determinata nella tabella A annessa alla presente legge e che fa parte integrante di essa.

Ciascun collegio elegge il numero dei deputati attribuitigli nella tabella medesima.

PRES. espone il modo con cui procederà la discussione dell'art. 45. Dice che delle tabelle non si parlerà in quest'articolo, dovendosi prima discutere sulla massima.

La proposta sospensiva non può troncare la *discussione*. La sospensiva non ha precedenza che nelle *votazione*.

[illegible] cede il suo turno di parola all'on. Crispi sull'art. 45.

PRES. Parli l'on. Crispi sull'art. 45.

CRISPI premette che la proposta sospensiva maschera il rigetto dello scrutinio di lista, che è la più grave delle questioni, e va risolta. Quando l'on. Ercole farà la proposta sospensiva, io, dice l'oratore, opporrò la mozione pregiudiciale.

L'oratore crede che solo lo scrutinio di lista possa assicurare alla rappresentanza nazionale vero carattere politico.

Svolge molte considerazioni storiche sulla rappresentanza e sul metodo per eleggerla, sostenendo essere necessario di svincolare il deputato dagli interessi locali e dalle pressioni che quelli esercitano, deturpando il mandato politico.

Esamina nelle varie fasi storiche l'applicazione dei metodi elettorali in Francia ed altrove.

Dice che lo scrutinio di lista è base di vita dei Parlamenti nazionali.

Parla della necessità che nei Parlamenti vi siano le volontà collettive e non le opinioni singole.

Attribuisce al Collegio uninominale i difetti di Camere senza partiti bene organizzati, nelle quali si vedono ministeri indecisi, ai quali basta vivere, senza idee, senza principii.

In tal guisa sono possibili i lavori nei corridoi della Camera, nel retroscena (oh, oh, ilarità, bene.)

Risponde a coloro che dicono essere i Comitati che fanno le elezioni collo scrutinio di lista. Non fanno ora lo stesso le Associazioni costituzionali e progressiste? Non sono istituite appunto per le elezioni?

L'oratore attribuisce al collegio uninominale tanti difetti del nostro sistema parlamentare, tra cui la soverchia parlantina dei deputati, perchè ogni deputato vuole far sapere al suo collegio che ha parlato.

L'oratore non può accettare l'idea dell'on. Minghetti per una applicazione parziale dello scrutinio di lista alle sole grandi città, giacchè si vedrebbero le città opposte alle campagne nella scelta dei deputati.

Conchiude eccitando la Camera ad approvare lo scrutinio di lista.

La seduta è sciolta alle 7.

Lunedì seduta alle 10 ant.

ROMA

Elezioni amministrative. — Anche la *Capitale* riproduce la dichiarazione d'astensione pubblicata dagli altri giornali. La *Lega della Democrazia* scrive che vi avrebbe aderito anch'essa se già prima non avesse deciso di astenersi per altre ragioni. E la *Riforma* dice che solo per cause indipendenti dalla sua volontà non potè intervenire alla riunione dei giornali.

Trasporto funebre. — Alle ore 5 pomeridiane di ieri, dall'ospedale della Consolazione, partì il corteo, che accompagnò a Campo Varano gli operai caduti mercoledì sera.

Il corteo si componeva di parecchie migliaia di operai, uomini e donne, di due carri di quarta classe, di due concerti, vigili e cittadine, di cinquantaquattro bandiere. Presi i due cadaveri all'ospedale, il corteo, passato per via Venezia, Corso, Due Macelli, Tritone, Venti Settembre, prese, a S. Bernardo alle Terme, il terzo cadavere e si avviò a Campo Varano.

In piazza dell'Indipendenza si fece sosta e parlarono tre persone, due operai e un viaggiatore (?).

Il corteo seguitò quindi per Campo Varano, ove giunse dopo l'Ave-Maria.

Regio Lotto. — Estrazioni del 18 giugno:

Roma 14 — 43 — 28 — 72 — 40

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Sessione ordinaria primaverile

Seduta del 17 giugno.

Pres. del ff. di sindaco comm. ARMELLINI

La seduta è aperta alle ore 9 1/4.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che viene approvato.

Armellini. Partecipa che, dopo i recenti disastri nelle fabbriche, la Giunta, d'accordo col prefetto, nominerà una Commissione per verificare le fabbriche, formulare, al bisogno, un regolamento per una sorveglianza migliore, e spingere il governo a dare una legge sulle sanzioni penali contro chi è causa dei disastri ora deplorati.

Pericoli. Dice che la questione è fatta gravissima.

Richiama le leggi che sanciscono la responsabilità penale.

Ricorda di aver presentato, sedendo in Parlamento, un progetto, in proposito, per la responsabilità civile. Intanto che quella legge sia adottata, egli crede necessario prendere provvedimenti provvisori. Crede utile, per questo scopo, fare sollecitazioni al prefetto.

Doda. Assicura che il governo si è preoccupato delle recenti catastrofi, come risulta dalle dichiarazioni fatte oggi stesso alla Camera, e che in ogni modo la Giunta esaurirà ogni mezzo per tutelare la vita degli operai.

Righetti. Crede non sia necessario nominare una Commissione.

Ritiene che l'art. 104 della legge comunale e provinciale dia al sindaco, constatandosi, nel caso, l'urgenza, tutte le facoltà necessarie ad impedire disastri.

Pericoli insiste per la nomina di una Commissione.

Alatri si associa alle osservazioni del consigliere Righetti.

Renazzi crede che le Commissioni e gli impiegati comunali a poco giovino: occorrono le sanzioni penali.

Bastianelli raccomanda di nuovo l'impianto di una stazione sanitaria nei nuovi quartieri.

Vitelleschi dopo lunghe considerazioni, si associa alla proposta Pericoli.

Sindaco. L'incidente è esaurito.

La proposta Pericoli, messa ai voti, è approvata.

Sindaco. La Commissione resta composta dei consiglieri Pericoli, Bianchi e Marucchi.

Torlonia segnala all'attenzione del sindaco un ponte apparentemente pericoloso in una casa all'ingresso di via Torino, presso alle Terme.

— Modificazioni al progetto di cessioni d'aree all'Esquilino per fabbricazione intorno alla piazza Vittorio Emanuele.

Dopo osservazioni dei consiglieri Aldobrandini, Cavi, Finali, Alatri, Trocchi, Marucchi e dell'assessore Bracci, la proposta di modificazioni viene approvata con lievi modificazioni all'ultimo articolo.

E' approvata senza osservazioni la proposta di desistenza dal ricorso in Cassazione nella causa contro il signor Tommaso Rey.

La seduta è levata alle ore 12 1/2.

Erano presenti alla seduta i consiglieri:

Armellini, Placidi, Righetti, Alatri, Renazzi, Praschetti, Gatti, Ferrari, Bastianelli, Sansoni, Cavi, Pericoli, Valenzia i., Piano, Venturi, Bianchi, Trocchi, Cagnelli, Ratti, Mariani, Chigi, Poggioli, Gabrielli, Cruciani, Doria, Allibrandi, Doria, Malatesta, Piperno, Piacentini, Vitelleschi, Aldobrandini, Balestra, Simonetti, Finali, Borghese, Bracci, Canevari, Montiroli, Luigiani, Torlonia.

---

cole forze, superiori alle macchine a vapore, restando sempre la macchina a vapore il motore per eccellenza; e ci auguriamo che questi motori possano perfezionarsi, perchè sono di perfezionamento suscettibili, in modo che ciascun operaio possa nella stessa sua casa economicamente esercitare la propria industria.

— Parlammo già della tinta luminosa Balmain e delle applicazioni che essa va ricevendo; circa alle materie fosforescenti troviamo adesso nella *Gartenlaube* una interessante rivista sulla loro storia e sulla spiegazione scientifica dei fenomeni che esse presentano.

Le leggende ed i poeti, specialmente del vecchio continente indiano, parlano di gemme miracolose, le quali brillavano intensamente nell'oscurità; Luciano racconta di una statua di Dea assira, la quale aveva in fronte una gemma che, poco luminosa durante il giorno, brillava la notte di uno splendore tale da illuminare il tempio. Dicesi che gli gnomi portavano pietre luminose sulla loro testa, come i minatori vi portano la lampada, e che certi uccelli sapevano ove trovare tali pietre per illuminare il loro nido. Tutte queste credenze sono certamente fondate sulla proprietà che hanno talune pietre preziose, come molti diamanti e qualche rubino, di brillare nell'ombra, dopo che sono state esposte qualche tempo alla luce del sole.

Ma assai più curiosa è la storia delle sostanze fosforescenti; a Bologna, sul principio del 1600, un ciabattino che, più del mestier suo, occupavasi della ricerca della pietra filosofale, pietra che aveva la proprietà di cangiare in oro i metalli più vili, trovò sul monte Paderno una pietra fibrosa che, con enorme maraviglia, vide luccicare durante la notte. Il ciabattino fu persuaso e tutti come lui, che aveva risoluto il grande problema; ma egli avea invece risoluto soltanto quello assai difficile di far molti danari, per la curiosità destata colla sua pietra. Se di essa si scrissero dei volumi, e i filosofi d'allora giunsero persino a dire che il sole non era che un ammasso di pietra fosforescente, che così era stata chiamata da *fosforo*: *portaluce*; in seguito si riconobbe che la pietra non era che un solfato di barite, e che trovavasi abbastanza comunemente in vari luoghi.

Nel 1674, il Balduinus, colla calcinazione del nitrato di calce, ottenne un corpo luminoso analogo, che chiamò *oro solare* (*aurum aureo*) e che valse al suo inventore altissimi onori da parte degli alchimisti, dei quali erano risorte così le speranze; Dickinson, medico di Carlo II d'Inghilterra, racconta che Noè aveva collocata nel soffitto della sua arca una pietra, detta in ebraico *sohar*, la quale gli dava la notte un chiaro di luna continuo.

Stabilito che la pietra filosofale doveva essere luminosa, gli alchimisti proseguirono le loro ricerche, e nel 1669 Brand da Hambourgh, distillando le deiezioni umane, scopriva una materia che dava vapori luminosi e brillava senza bisogno della luce solare; era il fosforo che si usa attualmente. Da questo momento la ricerca del fosforo entra nel periodo scientifico, e si ottengono in seguito varie specie di pietre diversamente luminose e con differenti colori, calcinando sostanze diverse.

Con questi processi si fabbricano i fiori luminosi che trovansi in commercio, ed è una vernice fosforescente che permette loro di brillare nell'oscurità di una magnifica luce bluastra; così pure ponendo dietro una negativa fotografica una lastra cosparsa di polvere fosforescente si ha una immagine luminosa di uno strano effetto. Il commercio però non può trar partito da queste applicazioni, perchè la materia solforata si distrugge lentamente all'aria.

Quando, colla teoria antica, ritenevasi la luce formata da una materia sottile, si diceva che i corpi fosforescenti assorbivano una certa quantità di luce, che emettevano in appresso; si ritenne dippoi, che questa luce provenisse da una leggera ossidazione, e finalmente il fisico Eulero dette la vera spiegazione del fenomeno. Certe superficie non brillanti, sotto l'azione della luce solare, formata dalle vibrazioni dei sette colori del prisma, entrano in vibrazione, come un suono musicale fa vibrare tutti gli oggetti che colpisce; dalle vibrazioni che i corpi posson riprodurre dipende la diversa colorazione colla quale si presentano al nostro occhio. Ma come dopo un suono le vibrazioni si ripetono così i corpi hanno una fosforescenza consecutiva al momento nel quale furon colpiti dalla luce. Eulero presentiva che quasi tutti i corpi dovean possedere questa proprietà, e il Bequerel costrusse, venti anni fa, il *fosforoscopio*, per mezzo del quale dimostravasi che la maggior parte delle sostanze restavan luminose, anche per tempo brevissimo, dopo essere state esposte al sole.

Varie sostanze presentano colore differente secondo che sono illuminate dalla luce diretta o dalla luce riflessa; come il petrolio, le soluzioni di solfato di chinino che danno alla luce riflessa dei riflessi bluastri; se queste sostanze vengono illuminate in un luogo oscuro dalla debole luce della corrente elettrica traversante un tubo in cui è stato fatto il vuoto, veggonsi allora brillare vivamente del riflesso proprio. Devesi tal fenomeno ai raggi chimici, raggi, cioè, che vibrando più rapidamente dei violetti, non sono percettibili per la nostra retina; i corpi colpiti da questi raggi vibrano anch'essi, ma più lentamente, rendendo questi raggi visibili e trasformandoli da violetti in azzurri, o in verdi. Se i raggi sono rossi e la loro rapidità vibratoria viene diminuita allora tali raggi, divengono invisibili e si trasformano in caloriferi.

Il fenomeno della fluorescenza sopra citato non è che una fosforescenza di intensità straordinaria visibile in pieno giorno; ma che cessa col cessare del raggio che la provoca; la fosforescenza è invece una fluorescenza più debole, ma persistente. I corpi che riproducono le vibrazioni luminose per un tempo più lungo di quello in cui sono stati colpiti dalla luce, possono trasformare i raggi caloriflci in raggi luminosi, e presentano colori differenti secondo la temperature alle quali vengono portati.

Citeremo infine le esperienze del chimico inglese Crookes, il quale ha ottenuto la fosforescenza mediante una debole luce elettrica ricca di raggi chimici e invisibili, ponendo dei diamanti e dei rubini entro una boccia di vetro priva d'aria. Vicino al polo negativo, dal quale usciva una corrente luminosa, vedevansi le diverse pietre gettare sprazzi luminosi tali da farle sembrare incandescenti, splendide così come ce le descrivono le antiche leggende.

— A Londra producono impressione assai viva nel mondo degli scienziati le esperienze di un certo signor Bishop, colle quali questo signore, nemico giurato dello spiritismo, vuole in certa guisa smascherarlo, riproducendone gli effetti in modo anche più rimarchevole. Egli pretende leggere nell'altrui pensiero col semplice contatto della propria mano sulla fronte del paziente; e la di lui convinzione è tanto forte che ha voluto compiere le proprie esperienze innanzi ad una riunione di scienziati, per convincerli della esistenza di una certa simpatia nervosa tra gli individui, la quale dovrebbe render spiegabili certi fatti oscuri sinora specialmente in medicina.

Non sempre però lo sperimentatore riesce, cosa che succede spesso nelle prove psicologiche degli spiritisti, nel qual caso essi ne incolpano la poca sensibilità nervosa del paziente. Nella seduta del signor Bishop gli astanti meravigliati poterono vederlo scoprire il luogo ove uno degli astanti, grandissimo scettico, avea nascosto un oggetto, non servendosi di altra indicazione che quella che, a quanto sembra, otteneva stringendo fortemente colla mano sinistra la fronte del paziente. Le persone che hanno fatto dei viaggi in Australia sono state colpite dalla singolare somiglianza degli atti del signor Bishop con quelli che compiono i selvaggi in essi luoghi, nel percorrere tutti i luoghi e toccare tutti gli oggetti che aveva prima toccati il paziente. Un' altra esperienza singolare fu quella di riprodurre ad alta voce sillaba per sillaba una parola che un individuo compitava mentalmente.

Questi fatti, che abbiamo voluto riprodurre per la loro stranezza, verranno giudicati dalla scienza che deciderà se debbono esser relegati tra i fasti del ciarlatanismo, o ne prenderà ciò che crederà più utile; tuttavia una cosa che sta a favore del Bishop, è il vedere come esso non fa le proprie esperienze per danaro, e come egli insiste perchè gli scienziati si occupino della propria scoperta, colla quale egli crede, sarebbero presto spiegati dai medici i segreti del sistema nervoso dell'uomo

Ing. E. MANCINI.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Proseguono i successi della compagnia Alemanna al Valle, ch'è diventato il ritrovo della società elegante. Anche iersera il *Boccaccio* è andato alle stelle. Si prepara un'altra operetta: *Fatinitza*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Pel soldato Ferrero. — La cittadinanza padovana ha tributato solenni funebri onoranze alla memoria del soldato Ferrero, che si annegò per tentare di salvare la vita di un fanciullo.

Il *Giornale di Padova*, descrivendo il corteo funebre che accompagnò la salma del prode soldato, dice:

« La Giunta municipale, ha fornito il carro mortuario di prima classe e ha disposto perchè la musica del comune e le livree di città facciano parte del seguito ».

— Lo stesso giornale scrive:

« Eravamo più che sicuri che la cittadinanza partecipava tutta nel modo più degno e solenne alla mestissima cerimonia, dimostrando così in qual conto si sappia tenere fra noi le splendide virtù del nostro esercito.

Molte famiglie hanno mandato torcie

Dalle informazioni pervenute alla regia prefettura ed al comando militare si rileva che l'eroico e sventurato artigliere Ferrero Antonio apparteneva ad onesta e povera famiglia del comune di Paesana in provincia di Cuneo. — La proposta per una lapide al prode soldato, trovò eco nei cuori generosi dei nostri concittadini. E siccome le offerte, che ci pervengono, hanno già superato l'importo necessario a quello scopo nobilissimo, abbiamo stabilito di devolvere il sopra più ad un altro scopo non meno santo, nè meno nobile del primo: quello di soccorrere la madre infelice del *Ferrero*.

Concorso internazionale di distillatrici e macchine vinicole. — Il buon esito avutosi nel decorso anno nei due concorsi internazionali di *trebbiatrici a mano* a Perugia, e di *seminatrici* a Pisa, hanno incoraggiato quest'anno a tenere un concorso speciale di *distillatrici* delle vinaccie e dei vini, e in genere di macchine vinicole. Dovendosi fare degli esperimenti lunghi e pazienti, fu naturale sceglierne a sede Conegliano, ormai diventato centro degli studi enologici in Italia. In un articolo noi abbiamo già trattato dell'importanza speciale che ha quel concorso nel senso che mostrerà probabilmente che con buone distillatrici si potrà sopportare la nuova tassa di distillazione, che oggi ha pressochè resa passiva quell'industria allorquando sia esercitata coi vecchi alambicchi a fuoco diretto. Sappiamo che a quel concorso presenteranno i loro prodotti industriali francesi, tedeschi ed austriaci, che vi sarà anche una sezione storica, nella quale verranno raccolti attrezzi ed utensili che nei tempi passati venivano usati nell'arte vinaria. Finalmente, anche la Didattica speciale troverà il suo posto, e in una sezione distinta verranno disposti i mezzi, gli apparecchi e tutto quanto serve agli studi e all'insegnamento della viticoltura ed enologia. Alcune Società agrarie hanno già stanziato fondi per mandare dei delegati a quel concorso e per recarvisi a fare degli acquisti di quanto riescirà dimostrato più utile e di pratica utilità.

NOTIZIE ULTIME

PARTENZA DI S. M.

Ieri sera, alle ore 6 45, con treno speciale, S. M. il Re è partito da Roma diretto a Napoli.

Ad ossequiare la M. S., nel momento della partenza, trovavansi alla stazione gli on. ministri dell'interno e dei lavori pubblici, il segretario generale del ministero dell'interno, il generale Bariola, comandante la divisione, il prefetto, il questore, il sindaco e molti addetti alla casa di S. M.

Riunione dei ministeriali

Iersera ha avuto luogo l'annunziata riunione del partito ministeriale, per mettersi d'accordo sulla questione dello scrutinio di lista. V'intervenne l'onorevole presidente del Consiglio, il quale assicurasi abbia dichiarato che il ministero non aveva ancora preso alcuna risoluzione.

All'adunanza erano presenti un centinaio di deputati. Si è deliberato di tenere fra breve una nuova riunione, colla speranza che sia più numerosa.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta antimeridiana la Camera approvò ieri gli articoli, dal quinto all'ottavo, del progetto di legge sulla derivazione delle acque pubbliche.

In principio della tornata pomeridiana, l'on. Massari svolse l'interrogazione, annunziata venerdì, al ministro degli affari esteri, sull'occupazione francese d'un porto presso Assab.

L'on. ministro dichiarò che il fatto d'uno stabilimento commerciale della Francia ad Obok è antico e non ha alcuna relazione cogli ultimi avvenimenti politici. Disse che la Francia non mostrò ostilità al nostro stabilimento di Assab, anzi manifestò incoraggiamenti.

L'on. ministro si augurò che le nazioni d'Europa, invece di render l'Africa campo di contrasti di politica influenza, stringano un benefico accordo per vantaggio della civiltà in quelle regioni.

L'on. Massari non potè dichiararsi soddisfatto della conferma che il ministro avea dato alla notizia che era oggetto della sua interrogazione, ma ringraziò l'on. ministro della cortesia con cui gli avera risposto.

Dopo aver preso in considerazione, coll'adesione del ministro dell'interno, un progetto di legge dell'on. Tealdi, per modificazioni delle leggi sanitarie, ed un progetto dell'on. Randaccio per mutazione di circoscrizioni territoriali amministrative, la Camera proseguì la discussione della riforma elettorale.

Approvati gli art. 37, 38, 39 e 40 furono rinviati alla Commissione, perchè esamini alcuni emendamenti, gli art. 41, 42 e 43 ultimi del secondo titolo.

Esaurito così il secondo titolo, la Camera passò al titolo terzo concernente i collegi elettorali e approvò l'art. 44 relativo al numero dei deputati assegnato a ciascuna provincia.

Venuto in discussione l'art. 44, concernente lo scrutinio di lista, fu osservato che c'era una proposta sospensiva, quella dell'on. Ercole per la separazione dello scrutinio dalle altre disposizioni del progetto. Ma il presidente ricordò che il regolamento non dà alle proposte sospensive alcuna precedenza nella discussione, la quale deve farsi come se le sospensive non ci fossero. La proposta sospensiva ha la precedenza soltanto nella votazione.

Aperta quindi la discussione sull'articolo 45 l'onor. Taiani cedette il suo turno di parola all'on. Crispi, il quale fece un discorso in favore dello scrutinio di lista.

L'on. Crispi sostenne che lo scrutinio di lista è condizione essenziale per dar carattere politico e nazionale alla rappresentanza parlamentare e dichiarò che questione sì grave dev'essere risoluta e non sospesa con una proposta, come quella dell'on. Ercole, contro la quale annunziò di voler proporre la pregiudiziale.

Lunedì, nella seduta pomeridiana, proseguirà la discussione dell'art. 45.

NOTIZIE PARLAMENTARI

La Giunta incaricata dello studio del disegno di legge: « Convenzione colla Società delle Ferrovie Meridionali » ha eletto l'on. di Lenna a relatore.

L'ON. SELLA
E LE ASSOCIAZIONI COSTITUZIONALI

Nell'Assemblea di giovedì sera l'Associazione costituzionale di Reggio Emilia deliberò d'inviare all'on. Sella il seguente telegramma:

« L'Associazione costituzionale di Reggio-Emilia, riunita oggi in assemblea, riaffermando la sua fede inconcussa nelle istituzioni sotto la gloriosa Dinastia Sabauda e il suo proposito immutato e costante di cooperare al saggio e progressivo sviluppo di ogni civile e libero ordinamento per il maggior bene della patria, al disopra di ogni gara di partito e di personali interessi, applaude al vostro patriottico tentativo di conciliazione per riunire, a più larga base parlamentare di governo, quanti vogliono assicurato il vero interesse e la grandezza e dignità della nazione, augurandovi in altro non lontano incontro piena e felice riuscita. »

Le importazioni nella Rumenia

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso del ministero degli affari esteri:

Con decreto del 22 aprile u. s. è stata proibita l'importazione nella Rumenia della carne porcina e di tutti i preparati alimentari nei quali entri carne, sangue, grasso e budella di porco di provenienza americana, inglese, tedesca e russa.

Ministri incompatibili!

Leggiamo in una corrispondenza straordinaria da Roma al *Pungolo* di Napoli:

In generale, la questione dell'armamento preoccupa — e il ministero stesso ne è impensierito

Mi riferiscono che, l'altro ieri, dal ministero della guerra siano stati avvisati gl'impiegati superiori del ministero delle finanze, che alla Commissione generale del bilancio l'on. Ferrero avrebbe mandato alcune variazioni per altri otto milioni di spese, con dichiarazione di altri dodici più tardi.

Pare che i primi, almeno, non si riferiscano a spese per armamento o aumento di forze, ma a soprassoldi, a pensioni, ecc. ecc.

L'on. Magliani, udita la notizia, contro il suo solito, sarebbesi espresso assai vivamente contro questo sistema di « sorprese », e avrebbe fatto intendere chiaro che non poteva approvarlo.

Egli ha un carico abbastanza grave, e non ha torto. Ma anche l'on. Ferrero ha doveri ai quali non può mancare.

Il costrutto non so quale finirà ad essere. — Quello che parmi di vedere è, che i due ministri delle finanze e della guerra vanno mano mano rendendosi incompatibili.

Speriamo tuttavia che una linea di conciliazione si trovi.

La Francia a Tunisi

Leggiamo nel *Times* del 16:

Si annunzia che un migliaio di soldati francesi si sono imbarcati a Biserta per Orano ed un numero maggiore seguirà immediatamente. Il ritiro delle sue forze per parte del conquistatore significa ordinariamente la fine della campagna, il compimento dello scopo prefisso, l'assestazione del nuovo ordine di cose per parte del paese conquistato. Si può ritenere che il ritorno dei reggimenti da Tunisi implichi tutto ciò, e l'Europa può considerare ora la conquista francese di quel paese (poichè malgrado le smentite ufficiali è inutile adoperare un altro termine) come completa. La passeggiata militare è finita, ed il console generale francese, ora trasformato in ministro residente, ha assunto praticamente il governo del paese. La nostra è un'epoca di campagne rapide, ma nessuna nazione ha compiuto un *coup* di questo genere colla rapidità e la perfezione dimostrate dalla Francia nella quistione tunisina. Fu il 4 aprile che i ministri francesi annunciarono alle Camere di aver deliberato di punire i predoni che turbavano la tranquillità dell'Algeria ed il 12 maggio venne firmato il trattato col bey, ed una ragguardevole provincia, famosa per la sua fertilità e politicamente importante per la sua situazione, passava sotto la « protezione » francese.

I particolari della campagna e del suo accompagnamento diplomatico sono tanto freschi nella memoria di tutti che non è necessario ripeterli qui. Noi tutti rammentiamo quanto chiasso si è fatto pei krumiri finchè la loro sacra cittadella venne circondata, presa e trovata assolutamente vuota. Noi tutti ricordiamo come, per assicurare la soggiogazione di questa tribù, della quale gli arguti oppositori francesi negavano solennemente l'esistenza, colonne di truppe francesi marciarono attraverso tutto il paese, il forte di Tabarca venne bombardato, Biserta occupata e la fanteria francese si avanzò sino ai sobborghi della capitale. Il trattato, mediante il quale venne stabilito il protettorato francese, pose fine alle operazioni attive, e dopo di allora abbiamo assistito al modo sistematico ed evidente col quale venne introdotto questo protettorato. La parte non meno singolare della spedizione fu la trasformazione avvenuta istantaneamente nel bey e nel suo già bellicoso primo ministro. Non è uno spettacolo edificante, ma affatto orientale. Ieri si protestava contro la dignità offesa, si rifiutava ogni responsabilità di quanto potrebbe accadere; oggi si bacia la mano del conquistatore, gli si fanno inchini, e si cerca di ottenere la sua benevolenza con favori e decorazioni. L'ultimo passo di questo bey, pel quale l'Europa, per sua sfortuna, non provò alcun interesse, è degno del suo carattere.

Ci si dice quest'oggi ch'egli ha nominato un nuovo presidente della municipalità ed un nuovo capo delle corporazioni religiose, in sostituzione d'un generale che i francesi avevano cacciato.

Che un personaggio come il bey di Tunisi subisca un'umiliazione è una quistione supremamente indifferente; ma non è indifferente che una grande potenza occidentale possa eseguire con successo un'avventura di questo genere. Non si può congratularsi colla Francia per l'occasione in cui fece la sua ricomparsa nella politica europea attiva. Essa sostenne una duplice parte e sebbene nessuna nazione abbia creduto valesse la pena di opporsi, essa non deve però supporre che l'opinione pubblica europea abbia favorito od anche condonato il suo modo di procedere. I mitici Krumiri occupano sempre la loro posizione nel linguaggio ufficiale, ma nessuno ormai vi presta più fede.

Allorchè il sig. I. de la Motte chiese con impudenza quali fossero i vantaggi finanziarii promessi dal ministero, il generale Farre, ministro della guerra si dichiarò grandemente scandalezzato. — « La Francia, egli rispose, non ebbe di mira risultati finanziarii, ma politici. Essa ha assicurato la tranquillità della sua colonia, ed è soddisfatta. »

Questa dichiarazione concorda con quelle ufficiali fatte da principio; ma rimane da vedersi se i risultati finanziarii non seguiranno in un modo o nell'altro.

Rimane a vedersi, per esempio, se, fra qualche tempo « l'onesta ed industriosa Società marsigliese » non sarà posta in possesso della tenuta dell'Enfida, ad esclusione dell'infelice signor Levy. Già apprendiamo che si è cominciata una ferrovia da Biserta a Mater, e non andrà molto che « le intraprese private francesi » di cui il signor St Hilaire parlò a lord Lyons, si metteranno all'opera nel porto di Biserta.

Il nostro paese sarebbe l'ultimo ad opporsi ad intraprese destinate ad accrescere il commercio mondiale; ma il suo sentimento di verità ed onestà è offeso allorchè degli uomini politici smentiscono ufficialmente ciò che tutti sanno ch'essi hanno di mira. La sicurezza che si pone continuamente avanti come pretesto, può darsi abbia avuto che fare qualche poco, molto poco, colla spedizione; ma era nulla in confronto agli altri motivi che ispirarono realmente il governatore dell'Algeria ed il governo francese.

Compiacere l'esercito e sperimentarlo in una campagna rapida ed avventurosa, lusingare la vanità nazionale mediante un colpo politico riuscito, che deve attirare l'attenzione all'estero, favorire i capitalisti ed i portatori di rendita coll'ampliare la cerchia degl'interessi materiali francesi; e finalmente, ma non ultimo, rafforzare il governo per le prossime elezioni; questi sono motivi ben più gravi che non punire una misera tribù di confine. Deve notarsi inoltre che l'affermazione di questa sicurezza non giunge opportuna in questo momento, mentre il governatore generale dell'Algeria pubblica un proclama di disarmo di tutte le tribù algerine. Una colonia che si sente sicura non disarma la sua popolazione indigena.

Riproduciamo oggi il testo dell'ultima protesta della Porta, diretta questa volta contro la circolare del signor Roustan e l'effetto ch'essa ebbe immediatamente a Tripoli

Che si debba così presto parlare di Tripoli, è, a dir poco, un cattivo segno, e sembrerebbe quasi che la nazione « più logica del mondo » abbia già scoperto che la politica seguita a Tunisi non possa arrestarsi alla frontiera tunisina.

Questo è un argomento di futuro esame; ma l'esperienza dei due mesi scorsi, avrà convinto tutti i governi interessati che devono agire con molta prudenza e prontezza allorchè si tratta di spedizioni francesi. Non si può negare che il modo di agire del sig. Roustan, sia tutt'altro che rassicurante. Ci si assicura che la diplomazia n'è rimasta scandolezzata; che la sua assunzione dell'autorità, non solo del bey, ma dei governi i quali hanno i consoli a Tunisi, è irregolare e contraria alle convenienze diplomatiche. Non v'ha dubbio di ciò; ma non è più irregolare di quanto lo è stato l'intera condotta del suo governo, e probabilmente il sig. Roustan lo rappresenta in tal modo con maggior esattezza di quanto lo farebbe adottando una condotta diversa.

Sir Charles Dilke assicurò la Camera dei comuni che la circolare contiene nulla di contrario ai nostri diritti sanciti dai trattati con Tunisi; speriamo che questa sua opinione non risulti troppo favorevole.

È chiaro che se si presenta l'occasione, come può benissimo accadere, che il nostro governo debba comunicare col governo del bey, saremo costretti a farlo effettivamente, e non v'ha circolare di ministri residenti al mondo che si potrebbe opporvisi. Fintantochè la Francia si avventura ad un'escursione militare di dubbia utilità e dà questa o quella spiegazione della sua azione, il nostro paese può contentarsi di stare a vedere; ma se tentasse di violare i nostri diritti sanciti dai trattati, il caso è diverso. Non diciamo che questa violazione sia certa, ma non sembra impossibile; per esempio supporre il caso che abbia luogo un processo fra un suddito inglese ed un francese in un tribunale tunisino. Considerazioni di questo genere devono indurre il governo ad aspettare prima di riconoscere formalmente un passo ch'è contrario ai precedenti al pari che alle formalità della diplomazia.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Algeri, 17. — Il colonnello Mallaret incontrò ieri l'altro Bu-Amema al *Khar* di Sidi Khalifa, ma gl'insorti evitarono il combattimento, indirizzandosi verso Chaid, ove, malgrado che fossero inseguiti da Mallaret, sarebbero riusciti a varcare lo *Schott* e a fuggire così nel deserto.

Parigi, 17. — Le prime truppe di ritorno dalla spedizione della Tunisia sono sbarcate a Marsiglia col generale Vincendon.

Madrid, 17. — Nei circoli politici di Madrid si loda altamente la condotta del re e dei ministri che invitarono gli israeliti espulsi dalla Russia a venire in Ispagna, o si crede che ciò pregiudichi la questione religiosa, nel senso dell'assoluta libertà di coscienza.

Credesi che 60,000 israeliti verranno in Ispagna e potranno fissare la loro residenza ove crederanno opportuno.

Napoli, 17. — Un migliaio di operaie della Fabbrica dei tabacchi, trovata chiusa la Fabbrica in seguito ai disordini dei giorni passati, percorrendo Toledo, precedute da una bandiera, recaronsi alla Prefettura. Il prefetto accolse una Commissione delle operaie e promise che la Fabbrica si riaprirebbe domani. Udita la risposta, una porzione delle dimostranti avviossi a Capodimonte gridando: « Viva la Regina! » e quindi si sciolse in piazza Dante.

Poco dopo le operaie ingrossarono nuovamente innanzi alla Fabbrica dei tabacchi, ove furono sciolte con l'intervento di una compagnia di linea. Furono fatti due arresti.

Gibilterra, 17. — Il piroscafo *Washington*, della Società Florio, arrivato iersera da Palermo, parte oggi per New-York.

Londra, 17. — Camera dei Comuni. — Dilke, rispondendo a Churchill e a Wolff, dice: non è avvenuto, che io sappia, alcun cambiamento recente nel modo abituale del Bey di ricevere i rappresentanti della Regina. Non conosco un altro caso di rappresentanti nella capitale di un governo riconosciuto invitati da un loro collega a servirsi del suo intervento per comunicare coll'autorità del paese. Nel caso presente fu il Bey stesso che indicò Roustan come mediatore. Questa nomina diede luogo ad una corrispondenza diplomatica che continua tuttora. Quindi, rispondendo a Guest, Dilke soggiunge: il governo è informato che la nomina non lede i nostri diritti specificati dai trattati; saranno comunicate le istruzioni spedite all'agente inglese. Otway ed altri desiderano spiegazioni più precise intorno a queste istruzioni e chiedono se l'agente abbia attualmente accesso presso il Bey. Dilke risponde che le sue istruzioni prescrivono a Reade di agire come prima, ma di adoperare l'intervento di Roustan qualora egli venisse invitato a farlo.

Riprendesi la discussione dell'art. 2° del progetto agrario.

Bucarest, 17. — Confermasi la voce che Slaniceanu, ministro della guerra, abbia dato la sua dimissione.

Assicurasi che anche Statesco, ministro dell'interno, e Sturdza, ministro delle finanze, siano dimissionari.

Sofia, 17. — Il principe, continuando il suo viaggio, visitò Berkovatz, Widdino, Lom e Palanka, ricevendo dappertutto un'accoglienza entusiastica.

Molte deputazioni gli consegnarono indirizzi, nei quali dichiarasi che le idee esposte dal principe nel suo manifesto sono accettate dal popolo.

Marsiglia, 17. — Passando oggi le truppe reduci dalla Tunisia davanti al club italiano, si udirono dei fischi che a taluno parvero uscire dal club. Ne nacque un tafferuglio fortunatamente senza conseguenze.

Il console generale d'Italia, comm. Spagnolini, recossi immediatamente dal prefetto e ottenne che fossero tosto adottate energiche misure di precauzione per impedire nuovi disordini.

Londra, 18. — Il *Times* ha da Atene che fu sventata una congiura, il cui scopo era l'incendio della città di Arta prima dell'occupazione greca, e che cinque ufficiali turchi furono arrestati.

Venezia, 18. — Il giornale *La Venezia* dice che il generale Turr è passato per Venezia, diretto a Vienna, e che andrà poscia in Grecia per esaminare sul luogo il suo progetto pel taglio dell'Istmo di Corinto.

Parigi, 18. — La voce che il governo francese si opporrebbe all'emissione del prestito italiano in Francia, è priva di fondamento.

Parigi, 18. — Il porto di Obok, al quale fece ieri allusione l'on. Massari, alla Camera dei deputati, acquistato dalla Francia sotto Luigi-Filippo, fu abbandonato per lungo tempo in seguito a difficoltà materiali, ed alcuni privati cercano ora di colonizzarlo. Questo affare non ha alcuna importanza.

Napoli, 18. — Stanotte giunse S. M. il Re. Fu ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari e recossi immediatamente a Capodimonte.

Livorno, 18. — Il Pubblico Ministero ha ritirato l'accusa contro tutti gl'imputati, eccettuato Renucci, nostromo dell'*Oncle Joseph*, chiedendo per lui quattro mesi di carcere e il rimborso delle spese.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	17	18
Rendita italiana 5 0/0	92 57	94 55
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gas	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 18 giugno.

I corsi della sera di Parigi ci segnalavano una lieve miglioria per il nostro Consolidato. Il continuo ribasso del cambio impedì però che all'odierna nostra Borsa si seguisse la tendenza di Parigi, e la Rendita ebbe transazioni da 94 02 1/2 a 94 00 fine mese.

Invariati i prestiti Pontifici.

Cattolico 95 — Blount 93 50 — Rothschild 94 60.

Le azioni della Banca Generale ebbero qualche affare a 679 50.

Fermo il Banco di Roma, che venne negoziato a 637 50 e 638, ed attive le Condotte a 555 e 555 55.

Acqua Pia nominale a 930.

Banca Romana 1115. Gas di Roma 948. Fondiario S. Spirito 471. Ferrovie Meridionali 493.

Più deboli i Cambi.

Chèques su Parigi 100 50. Francia a 3 mesi 99 57. Londra a 3 mesi 25 24. Marenghi 20 18.

MENTORE.

FIRENZE	17	18
Rendita italiana 5 0/0	93 12 1/2 f	94 02 1/2 f
Napoleoni d'oro	20 23 c	20 24 c
Londra 3 mesi	25 22 c	25 20 c
Francia a vista	100 5 ch	100 45 ch
Azioni Tabacchi	—	—
Azioni Banca Nazionale	2372 1/2 c	— —
Strade ferr. meridionali	493 1/2 f	493 — f
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	848 — f	857 1/2 f
Credito mobiliare	951 1/2 f	948 — n
Azioni Fondiarie	— —	— —
Municipio Firenze	59 25 f	— —

PARIGI, 18 (ore 3 15 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	88 50	88 52
» » »	86 85	86 52
» » 5 0/0	119 65	119 65
Rendita italiana 5 0/0	94 45	94 30
Ferrovie romane	— —	161 —
Obbligazioni romane	— —	378 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 27 —
Banca ipotecaria	— —	681 —
Consolidati inglesi	100 5/16	100 5/16
Obbligazioni lombarde	— —	292 —
Cambio sull'Italia	— —	0 1/2
Rendita turca	17 37	17 40
Banca di Parigi	1345 —	1340 —
Tunisine	— —	481 —
Egiziane 6 0/0	367 —	367 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	104 —	104 —
Rendita spagnuola esterna	25 —	25 3/8
Banca di sconto di Parigi	873 —	872 —
Prestito orientale russo	— —	59 7/8
Rendita austriaca nuova	81 7/8	82 —
Argento fino	— —	148 —
Credito fondiario	— —	1777 —
Fondiaria	— —	604 —
Unione generale	— —	1345 —

Ultimi corsi della sera — (Boulevard)

Parigi, 17 giugno (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	25 —
Rendita francese 3 %	86 48
Rendita spagnuola interna	23 1/4
Rendita francese 5 %	119 61
Egiziane 6 %	367 —
Rendita turca	17 42
Ferrovie ottomane	62 —
Rendita italiana 5 %	93 45
Banca ottomana	685 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	— —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —

Ferma.

VIENNA	16	17
Lire italiane . . . Fiorini	46 95	46 —
Mobiliare	351 30	353 40
Lombarde	123 —	124 50
Banca anglo-austriaca	146 —	147 25
Austriache	364 —	370 —
Banca nazionale	823	826 —
Napoleoni d'oro	9 30 1/2	9 31 1/2
Argento	100	100 —
Cambio sopra Parigi	46 35	46 35
Cambio sopra Londra	117	117 10
Rendita austriaca	77 50	77 85
» » in arg.	77 [illegible]	77 [illegible]
Union-Bank	139 40	139 80
Rendita austr. nuova [illegible]	93 60	93 80
Rendita ungherese nuova	117 30	117 30

BERLINO	16	17
Mobiliare	618 —	622 —
Austriache	637 —	653 20
Lombarde	215 —	220 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 38 1/2	20 38 —
Rendita italiana	93 10	93 25
Detta (fine mese)	93 —	93 20
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	102 —	102 75
Rendita turca	17 40	17 75
Prestito russo	94 00	94 40
Prestito russo orientale	59 20	59 25
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	207 70	207 80

Dopo borsa: Mobiliare 622 50. Austriache 651. Lombarde 219.

LONDRA	16	17
Cons. inglese	100 3/8 — —	100 5/16 — —
Rendita ital.	93 — a — —	93 1/8 a — —
Spagnuolo	24 3/4 a — —	24 7/8 a — —
Turco	17 1/4 a — —	17 1/8 a — —
Egiz. nuovo	76 — a — —	76 — a — —
Ottomano (71)	77 1/2 a — —	77 1/4 a — —
Argento fino	51 — a — —	51 — a — —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

18 giugno 1881 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	763,5	1/4 cop.	—	25,7	14,8
Domodoss.	762,5	nebbioso	—	24,6	16,6
Milano	762,5	1/4 cop.	—	20,6	16,5
Venezia	762,7	3/4 cop.	calmo	24 8	19,2
Torino	762,6	tutto cop.	—	26,0	18,0
Parma	763,0	sereno	—	27,3	17,5
Modena	762,9	sereno	—	28,0	13,3
Genova	763,9	tutto cop.	calmo	21,9	17,0
Pesaro	762,5	sereno	calmo	22,6	13,3
Porto Maurizio	763 5	tutto cop.	tranq.	23,0	17,0
Firenze	763,6	3/4 cop.	—	26,0	13,7
Urbino	762,2	sereno	—	21,5	15,8
Ancona	762,7	sereno	calmo	23,6	17,6
Livorno	763,6	1/2 cop.	calmo	28,1	16,5
Città [illegible]	763,0	sereno	—	24,3	10,2
Camerino	762,1	sereno	—	21,0	13,1
Aquila	762,7	sereno	—	23,1	11,1
Roma	763,3	sereno	—	26,0	15 2
Foggia	762,2	sereno	—	27,7	13,5
Napoli	762,5	nuvoloso	calmo	23 3	15,6
Potenza	762,5	1/4 cop.	—	20,8	9,2
Lecce	762,5	sereno	—	25 8	15,7
Cosenza	763,6	sereno	—	21,6	13,8
Cagliari	763,7	sereno	calmo	28,0	17,0
Palermo	764,1	1/4 cop.	calmo	25,0	14,0
Caltanisett.	764,8	nebbioso	—	25,4	14,0

Tariffa delle Corse

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	2 cavalli giorno	2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 70	1 90
Dalla stazione centrale »	1 —	80	1 70	1 90
Da un punto qualunque della città alle Porte eccettuato Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 80	1 10	90	6 —
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 00	2 00	—

Tariffa degli omnibus: — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

Tramways da Roma a Ponte Molle: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 18 giugno

Valle. — Boccaccio, operetta (ore 8 1/2).

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre di A. Suhr (A beneficio degli ospizi marini) — (ore 8 1/2).

Alhambra. — Per miseria (ore 8 1/2).

Politeama — Riposo.

Metastasio. — La pensionaria. (Ore 8 1/2)

Manzoni. — Il figlio del diavolo. Beneficiata dell'attrice Emili Ferrazzi. (ore 8 1/2).

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):

Telegramma ordinario	L.	1 —
» urgente	»	5 —
» semaforico	»	3 —
» per l'interno della città	»	0 50
» per vaglia telegrafico	»	1 —

Orario delle Ferrovie

Partenze da Roma per: Pisa-Livorno-Genova; Civitavecchia-Orbetello; Firenze-Bologna, ecc.; Ancona-Perugia, ecc.; Napoli — [illegible]

Arrivo a Roma da: Genova-Livorno-Pisa; Orbetello-Civitavecchia; Bologna-Firenze; Perugia-Ancona; Napoli — [illegible]

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

Tramway Roma-Tivoli

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	[illegible]	[illegible]	11 40	[illegible]	[illegible]
Bagni	a.	[illegible]	[illegible]	12 40	[illegible]	[illegible]
Tivoli	a.	[illegible]	11 20	1 20	1 35	7 [illegible]

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Tivoli	p.	[illegible]	[illegible]	12 10	[illegible]	[illegible]
Bagni	»	[illegible]	[illegible]	12 30	[illegible]	[illegible]
Roma	a.	[illegible]	10 [illegible]	1 50	[illegible]	7 [illegible]

Tramway da Roma a Tivoli: — prima classe L. 3 30; seconda classe L. 2 50.

Tramway Roma-Marino

Omnibus: Roma part. [illegible] ant. — Ciampino » 7 15 » — Marino arr. 7 25 »

Omnibus: Marino part. [illegible] ant. — Ciampino » [illegible] — Roma arr. [illegible]

Misto: Marino part. 5 [illegible] pom. — Ciampino » [illegible] — Roma arr. [illegible]

Omnibus: Marino part. [illegible] pom. — Ciampino » [illegible] — Roma arr. 7 [illegible]

R. Poste e Telegrafi

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Musei

Musei Pontifici. - Vaticano - Bronzo - [illegible] - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 [illegible] alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano - Museo cristiano.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Bronzo - [illegible] - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.

Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.

Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 2 1/2 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Caso ad[illegible] di Piazza, a via del Burrò.

Catacombe. - S. Callisto - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Monumenti. - Anfiteatro all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Colosseo - [illegible] - Palatino, aperto tutti i giorni, dal mezzogiorno al tramonto, eccetto il lunedì - Pantheon, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.

Colonne. - Antonina, piazza Colonna, e Traiana, foro Traiano.

Uffici Governativi della Provincia di Roma

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via delle Vergini.

R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento

Registro e demanio 1° Circolo, Atti civili e successioni; 2° Circolo, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande

Uffici Pubblici

Senato del Regno (Piazza Madama, palazzo Madama).

Camera dei deputati (Piazza di Montecitorio).

Consiglio di Stato (Via Larga).

Riassunto *del movimento delle Casse di risparmio negli uffizi postali del circondario di Frosinone a tutto il mese di maggio 1881.*

Ufizi	Numero dei libretti in corso a tutto il mese	Credito in fine del mese stesso	
Frosinone	224	24,273	93
Alatri	107	13,948	78
Anagni	94	6,907	88
Arnara	4	367	»
Banco	»	»	»
Castro dei Volsci	3	290	»
Ceccano	8	108	69
Ceprano	26	2,010	99
Ferentino	101	10,937	08
Giuliano	9	71	»
Guarcino	36	819	05
Monte S. Giovanni	16	2,120	43
Morolo	3	28	»
Paliano	52	10,710	05
Piglio	3	35	»
Piperno	44	238	50
Pofi	5	1,371	»
Ripi	33	879	53
Sonnino	11	712	»
Supino	1	112	40
Vallecorsa	22	4,027	05
Veroli	47	9,305	69
(S)	849	91,496	38